

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI: Anno, in Cesena: L. 2,40. — Fuori: L. 3. Semestre e trimestre in proporzione. INSCRIZIONI: In 1ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale. I manoscritti non si restituiscono. Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domanica

L'iniziativa del Re d'Italia per la Camera Internazionale d'agricoltura

Stilatore il succo da uomini di ogni colore politico e da distinti e valenti cultori di scienze economiche, l'idea lanciata al mondo dal Re d'Italia resta sempre un'idea grandiosa, geniale suggerita da generose e lodevoli aspirazioni di pace sociale e di benessere umano.

Nè questa iniziativa del Re Vittorio Emanuele III deve confondersi con altre dovute recentemente a personaggi non meno autorevoli di Lui.

Tutti sanno con quale sincerità lo Zar Niccolò di Russia lanciava l'idea d'ordine politico della conferenza dell'Ala.

L'imperatore Guglielmo tentò invano di nascondere il fine politico da cui era suggerita l'iniziativa d'ordine sociale del Congresso di Berlino.

Il Re d'Italia, in una lettera indirizzata al presidente del Consiglio dei Ministri, così accenna alle ragioni, che lo mossero a raccomandare all'attenzione del Governo la proposta dell'americano Davide Lubin della fondazione di un Istituto Internazionale d'agricoltura, di cui esamineremo l'importanza più avanti.

Scrive Re Vittorio: « Le classi agricole, generalmente le più numerose e che hanno da per tutto una grande influenza sulle sorti delle nazioni, non possono, vivendo disgregate, provvedere abbastanza a migliorare e distribuire secondo le ragioni del consumo le varie culture, nè a tutelare i propri interessi sul mercato, che per i maggiori prodotti del suolo si va sempre più facendo mondiale. »

Donde sorge la necessità di un Istituto Internazionale, che studi « le condizioni dell'agricoltura nei vari paesi del mondo » e riferisca periodicamente non solo sopra « l'entità e la qualità dei raccolti », ma quello che ha un valore forse più importante per l'Italia, anche « sulle condizioni della mano d'opera agricola nei vari luoghi, in modo che gli emigranti ne avessero una guida utile e sicura. »

Continua accennando alla possibilità di promuovere « accordi per la comune difesa contro quelle malattie delle piante e del bestiame, per le quali riesce meno efficace la difesa parziale », termina rilevando l'opportunità dell'azione, che tale Istituto potrebbe esercitare « sullo svolgimento della cooperazione rurale, delle assicurazioni e del credito agrario. »

Esaminiamo ora brevemente la prima parte della lettera regale, per dedurre se il concetto in quella rinchiuso sia suscettibile di uno svolgimento pratico e grandiosamente benefico.

La classe agricola (dei contadini, degli agricoltori, dei piccoli proprietari ecc.) è troppo vasta e rappresenta un'industria troppo grandiosa ed interessi troppo complessi, perchè sia possibile trattare il problema della sua organizzazione da un unico punto di vista.

Noi però lo consideriamo soltanto dal lato economico.

Intanto è indiscutibile, che, di fronte ai trusts, all'organizzazione delle classi commerciali, industriali, operarie e professioniste che tendono ad internazionalizzarsi, la classe degli agricoltori rappresenta la negazione dell'organizzazione. Non crediamo serio confrontare le piccole organizzazioni, che si hanno per l'acquisto delle materie prime e per la vendita dei prodotti del suolo. L'indolenza e spesso la poca cultura degli agricoltori le fanno giudicare a rovescio ed accoglierle con poco entusiasmo.

A titolo però di curiosità, e per far sapere che un qualche substrato adatto per la circostanza già comincia a formarsi in Italia, diremo, che « oltre 500 Consorzi provvedono in comune all'agricoltura: sementi, concimi, macchine; 20 si adoperano per vendere uva, vino, miele, uova ed altri prodotti; 150 permettono agli agricoltori di assicurarsi in forma cooperativa dai danni degli incendi, della mortalità del bestiame

ecc.; si contano 800 latterie sociali, 50 cantine sociali, 14 distillerie cooperative da vinacce, 3 oleifici sociali; 1000 casse rurali ecc. ecc.

D'altra parte però il prodotto agricolo ha un mercato internazionale; quindi il suo prezzo deve formarsi internazionalmente, perchè si possa stabilire un certo equilibrio economico, con l'equilibrio dei prezzi delle derrate alimentari.

L'esistenza dell'intera società tenderebbe allora a farsi meno difficile, perchè meno ateatoria, e il movimento economico agricolo sarebbe regolato da un organismo perfezionato di notevole aiuto nel sistema produttivo.

Una cosa è certa, che cioè, che, come le grandi, correnti aeree, per ristabilire l'equilibrio di temperatura in regioni diverse, non devono incontrarsi con correnti dirette in senso inverso per non produrre l'uragano e quindi la distruzione, così lo scambio dei prodotti del suolo dovrà essere libero; ed ecco allora il principio della rottura di quelle catene protezioniste, che (per quanto siano utili oggi) vietano ai popoli di vivere affratellati nella libertà e nella pace. Col tempo potrà realizzarsi questo sogno. Oggi disgraziatamente permangono ancora tra le nazioni un disquilibrio economico, che contrasta per qualche tempo l'attuazione della geniale proposta.

Accanto alla funzione moderatrice e regolatrice dei prodotti del suolo, quale deriva dall'organizzazione internazionale dei produttori, starebbe il beneficio non meno importante arrecato dall'Istituto ai lavoratori.

Il problema dell'emigrazione in Italia è una piaga, che affligge e preoccupa più specialmente da quando il numero di coloro, che abbandonano la patria annualmente e salito al mezzo milione e gli Stati Uniti d'America (dove per la maggior parte erano diretti) hanno quasi chiuso loro le porte.

Ebbene questi lavoratori con tutta la loro esuberanza di braccia potrebbero invece regolare e dominare internazionalmente la loro offerta di lavoro, finché cui sempre e giustamente aspirarono, per non essere sfruttati dal capitalista. Da questa contemporanea offerta e domanda di lavoro, si formerebbero internazionalmente i prezzi, come questa merce lavoro e internazionale.

Lo sviluppo degli uffici di collocamento su basi più spazionate più stabili, più efficaci ne sarebbe una conseguenza immediata — ed il lavoro contrattato potrebbe raggiungere il valore massimo.

Non entriamo nel complesso problema dei futuri trattati di commercio, perchè questo scambio continuo ed ufficiale di informazioni, questi maggiori contatti e confronti faciliteranno molto la soluzione delle diverse questioni, che a quelli si riconnettono; prima fra tutte la questione doganale, mentre ci risparmieranno non poche delusioni.

Noi sottoscriviamo pienamente, per quanto un poco più ottimisti, alle idee espresse dal Prof. A. Graziani insegnante di economia politica nella Università di Napoli: « Se pure la iniziativa del Re non dovesse arrecare altro frutto che una messe d'investigazioni precise sullo stato dell'agricoltura, dell'industria e del commercio agricolo, sarebbe sempre feconda di significantissima utilità scientifica e pratica. Poiché oggi allo studioso manca la possibilità di bene orientarsi e di sicuramente dedurre. »

E se da queste investigazioni, o meglio ancora dal nostro intervento alla conferenza internazionale risultasse evidente « la nostra povertà, lo stato nostro arretrato in fatto di organizzazione agraria, » noi dovremmo egualmente benedire all'iniziativa sovrana; che avrebbe dimostrato agli uomini di Governo esser necessario spendere annualmente per l'agricoltura un centinaio di milioni di più, per raggiungere il progresso compiuto dalle altre nazioni.

Abbandoniamo ora il vastissimo campo economico, per occuparci un momento dell'ultima parte della iniziativa del Re. È facile pensare di quale utilità ed efficacia potrebbero essere gli accordi internazionali per la comune difesa dalle malattie delle piante e del bestiame.

Le distanze ormai non esistono più; gli scambi ed i contatti tra nazione e nazione sono continui. Ad essi si devono la crittogama, peronospora, fillossera (che ha costato alla Francia circa 4 miliardi) ed altre malattie non solo della vite, ma di altre piante coltivate. Ed anche un profano può giudicare, che i 4 miliardi della Francia sarebbero sprecati, se dei provvedimenti internazionali non mettessero al sicuro quella nazione da possibili introduzioni di nuovi insetti tanto devastatori.

Così dicasi per il bestiame, e per tutte le malattie epizootiche da cui è colpito.

Le società di assicurazione, lo sviluppo della cooperazione rurale avranno tutto da guadagnare nel confronto tra loro.

Noi potremmo paragonare gli effetti di questa iniziativa a quelli, che dovrebbe produrre una grande esposizione mondiale, se questa potesse praticamente e periodicamente compiersi con la scrupolosa raccolta degli elementi statistici, che si riferissero ai singoli prodotti e sposti.

Avremmo sempre però da lamentare l'inconveniente per il quale il prezzo della mano d'opera, essendo privo di effettiva organizzazione, subirebbe il capriccio della domanda e dell'offerta.

Non ci accingiamo a discutere gli effetti politici remoti perchè non spetta a noi; ne sarebbe facile prevederli.

Terminiamo augurandoci, che coloro ai quali verrà affidato il compito di rendere pratica questa seducente iniziativa procedano con la massima circospezione, punto lasciandosi trascinare dalle diverse esigenze degli altri popoli in condizioni più favorevoli delle nostre, per accogliere la proposta reale.

E. M.

Sulla « Iniziativa del Re », la quale conferma quegli intenti di assoluta modernità e di liberale sollecitudine del pubblico bene, che caratterizzano Vittorio Emanuele III, abbiamo voluto procurarci il giudizio di persona tecnica e competente, mentre, in Italia e all'estero, Capi di Stato, uomini politici, statisti e studiosi levano un coro di approvazioni, di cui l'Italia deve sentirsi orgogliosa per sé e per il suo supremo Magistrato plebiscitario. Tra le innumerevoli adesioni all'iniziativa del Re, ci piace notare specialmente quella del più profondo e illustre socialista scienziato, il prof. Achille Loria, che se ne occupa nell'ultimo numero del « Marzocco ».

Anche da Cesena — dove il Municipio popolare, tutto assorto ne' suoi bizantinismi, non s'è accorto di nulla — sono partite voci di plauso all'Illuminato Monarca.

Riferiamo qui i telegrammi spediti dal Consorzio e dal Comitato Agrario, e le risposte che loro sono pervenute:

S: E. Generale Ponzio Vaglia
Ministro R. Casa — Roma

Consorzio Agrario Cesena, plaudente iniziativa sovrana istituzione Camera Internazionale Agricoltura, fa voti possa riuscire degna « Alma Roma ».

Presidente Montemaggi.

Presidente Consorzio Agrario
Cesena

Il nostro Sovrano vivamente si compiace del consenso dato alla sua iniziativa dalle persone che con amore e fede l'attività loro dedicano a tutelare gli interessi dell'agricoltura.

S. M. ringrazia dello spontaneo cortese omaggio.

Ministro Ponzio Vaglia.

S. M. Re d'Italia
Roma

Direzione questo Comitato Agrario Circondariale plaudente iniziativa sovrana, beneficio agricoltura, lustro Nazione.

Presidente Urtoller.

Presidente Comitato Agrario
Cesena

Dal consenso delle persone unite nello scopo nobilissimo di difendere e propagare gli interessi dell'agricoltura, S. M. trae gli auspici migliori per l'attuazione della sua iniziativa. In nome dell'Augusto Sovrano, ringrazio V. S. e quanti Ella rappresentava nel cortese apprezzato omaggio.

Ministro Ponzio Vaglia.

Conto correat. colla Postu

CONSIGLIO COMUNALE

— Seduta del 16 corrente —

**Torna in ballo il bilancio — Seduta tempestosa — Il Sindaco e la sua maggioranza strozzano la discussione
Il Senatore Saladini si dimette seduta stante.**

La seduta si apre alle ore 15.30. Sono presenti Ventuno Consiglieri della maggioranza (il numero strettamente necessario) e il solo Senatore Saladini della minoranza liberale. Questa inaspettata ricomparsa del più autorevole tra i nostri amici, in una seduta in cui torna sul tappeto il bilancio, suscita evidentemente una grave ossessione nei membri della Giunta, tanto più che l'unica loro parola è a Roma, ed essi erano oramai abituati alla facile approvazione in famiglia, senza nemmeno l'ombra della discussione.

Letto il solito verbale — materialmente, per quanto breve, maggiore del vero — il Sindaco legge un saluto in favore degli insorti di Russia, e un'apostrofe contro i tiranni. Commemora quindi l'estinto Consigliere Dott. Agostino Montanari.

Si passa all'argomento più importante e cioè all'

Osservazioni della G. P. A. sul bilancio

Il Sindaco, naturalmente, si riferisce alla relazione distribuita; e si accinge a leggere l'ordine del giorno, ma poi s'accorge che tale lettura è prematura, ed apre la discussione.

SALADINI comincia dichiarando che non senza riluttanza si è deciso di ritornare nell'aula consigliare, ritenendo inutile ogni sforzo suo per far prevalere le ragioni della logica di fronte a quelle della forza numerica rappresentata dalla maggioranza.

Lamenta come, in argomento così grave e degno di molto studio, si sia distribuita la relazione della Giunta Municipale poche ore prima della seduta; ma soggiunge argutamente: « si vede che i Consiglieri della maggioranza non hanno bisogno di studiare! » Tale relazione ha suscitato in lui due impressioni: la prima può riassumersi con un ricordo dantesco, modificato per l'occasione:

A mezzo Febbraio

Non giunge quel che di Dicembre fili.

Il preventivo 1905 era imperniato sopra operazioni che ora si propone di modificare e in gran parte disdire. Allo stesso modo il preventivo 1904 era imperniato sulla conversione del debito vitalizio per pensioni, che, poco dopo, si abbandonava. Così, per due volte, la Giunta Angeli fa un preventivo che deve subito sconfiggersi.

L'altra impressione è questa: appena s'insediò l'attuale Amministrazione, essa dette ad intendere al pubblico di essere costretta ad aggravare le tasse per causa dell'abolizione della cinta daziaria, promettendo uno sgravio nell'anno successivo.

Al secondo anno l'aggravio fu mantenuto, senza promesse e senza ulteriori minacce. Al terzo, si crede di fare un regalo al paese annunciando che per ora non vi saranno altri inasprimenti, e così facendo capire che ne avremo poi. È una vera spada di Damocle sospesa sul capo dei contribuenti.

Continua affermando di non aver fatto, per conto suo, mai questione di persone o di partiti, ma solo di essersi preoccupato dell'andamento disastroso che prendeva, a suo avviso, l'amministrazione del Comune, tanto più in quanto le cause di pubblica prosperità locale accennano piuttosto a diminuire che ad accentuarsi. Non s'illude sull'efficacia delle sue osservazioni; di fronte ad una maggioranza, che non intende ragione, è inutile provocare dei voti. Desidera solo che resti consacrata a verbale la dimostrazione del suo pensiero e del modo come si potrebbe provvedere al pubblico bene. Forse un giorno potrà dirsi: *haec olim meminisse juvabit!* Dopo di che, espone le seguenti osservazioni, tra evidenti sogni di stanchezza dei Consiglieri che non capiscono:

1. La legge 29 Dicembre 1904, che estende alla nostra provincia i benefici della legge 19 Maggio stesso anno per la concessione e la trasformazione di prestiti, sarà logicamente applicabile al caso nostro per trasformare i debiti più onerosi in un sol debito a tasso minore e ad ammortamento in termine più lungo, sol quando questa operazione sia intesa ad alleggerire aggravii eccessivi, non

già quando il beneficio producentesi al bilancio si consumi a servizio di un nuovo debito e di spese non urgenti, non necessarie.

2. Datti art. 1 e 5 della legge suaccennata 19 Maggio 1904 si desume che non può esser autorizzata l'operazione suddetta di riscatto e trasformazione di debiti senza per lo meno il giudizio, o parere della Commissione reale per il credito Comunale e Provinciale istituita colla legge del 17 Maggio 1900 N. 173.

3. Unificare i vecchi debiti, distribuendone il carico in un maggior numero di bilanci futuri, è ammissibile allo scopo di assestare quei bilanci, proporzionando oneri e spese alla economia del paese amministrato, rendendo più elastici i margini del bilancio, sì che sparisca ogni timore di nuovi aggravii, possibilmente si renda attuabile qualche sgravio, e si assicuri il pareggio per un lungo ordine d'anni, provvedendo anche alle prevedibili nuove spese.

Ma, secondo le proposte della Giunta, ben altro si addimonia lo scopo della unificazione e trasformazione di debiti ritenuta. È evidente che vi si ricorre per render possibile un nuovo prestito, per costruire edifici scolastici grandiosi urbani, non reclamati da alcuna legge, né necessità (mentre si potrebbe e dovrebbe assai meglio provvedere con piccoli edifici anno per anno e cominciando dalle scuole rurali e coi mezzi normali del bilancio). È evidente che tutto il vantaggio dell'operazione finanziaria viene nel bilancio 1905, com'è proposto, assorbito da nuove spese non aventi carattere obbligatorio veruno, e che nei bilanci futuri non basterà più a coprire le nuove spese, né il servizio dei nuovi debiti, tanto che la stessa Giunta con un per ora ammonitore fa capire che ricorrerà ad ulteriori aggravii. Quindi il vantaggio si convertirebbe in danno.

4. Se la Giunta Amministrativa, come sembra, ha riconosciuto non necessari, non urgenti i lavori progettati per i fabbricati scolastici in città, non dovrebbe essere autorizzato il mutuo, nemmeno per la metà, ossia per costruire uno degli edifici, salvo costruir l'altro in avvenire.

5. Si ricordi la prescrizione dell'art. 162 N. 3 della legge Comunale e provinciale vigente, e si guardi se prima della deliberazione del Consiglio Comunale fu chiesto, ottenuto e presentato al Consiglio il giudizio dell'Ufficio del Genio Civile sui progetti. Al sottoscritto risulterebbe di no.

6. Sorprende che si possa fare ad approvare un bilancio includendovi ad ottenere il pareggio cifre non corrispondenti alle legali, come sarebbero quelle relative al servizio del prestito di favore, che invece di esser calcolate sulla base del 2% dovrebbero esserlo sulle base del totale interesse a cui ha diritto la Cassa Depositi e Prestiti, essendo responsabile il Comune presso la Cassa anche delle quote che dovrebbe pagare lo Stato, e dovendo anzi impegnare con delegazioni la sovrimposta a tal uopo.

7. Come mai si è potuto presentare per certa una concessione di favore, che è assai dubbia, e come mai la Giunta Amministrativa non ha richiesto che la nostra Amministrazione Comunale, prima di portare in bilancio l'entrata del prestito e la spesa per gli edifici e per il servizio del prestito stesso, avesse almeno un qualche atto amministrativo, un qualche compromesso concordato fra Governo, Comune e Cassa Depositi e prestiti, che rendesse seria, fondata la previsione?

8. Il concorso dello Stato ai prestiti di favore per edifici scolastici è facoltativo; la somma disponibile annualmente sul bilancio del Tesoro a tal fine è di sole L. 50 mila annue; al 2.50% rappresenta solo 2 milioni di capitale; sembra ragionevole dubitar assai che fra questi due milioni per tutta Italia, date le esigenze ben più legittime di tanti Comuni in fatto di scuole, data la preferenza da accordarsi a chi è meno assai di noi progredito nelle istituzioni per l'insegnamento, e a chi chiede i prestiti per scuole rurali e per mettersi in ordine colla legge dell'obbligatorietà, mentre noi già vi siamo e ne abbiamo di scuole anche oltre l'obbligo, sembra più che ragionevole dubitar assai che possa essere compreso, ammesso il prestito ideato dalla nostra Amministrazione fra quelli che otterrebbero il concorso dello Stato per la metà dell'interesse.

Ad ogni modo fondar un bilancio su questo concorso prima di esserne sicuri è poco serio.

9. Quanto alle nuove aperture per la città, l'affermazione, che per motivi di viabilità e di igiene son indispensabili, è del tutto gratuita.

È ridicolo, in un circuito così breve qual'è quello del giro di circoscrizione della città, dove già sono cinque aperture antiche ed un'altra nuova, non si sa per qual comodità arbitraria fatta ad insaputa del Consiglio, il parlar di distanze da abbreviare.

È assurdo parlar d'igiene e trovar solo malsane le case situate dove si vogliono far i nuovi accessi e relativi atterramenti, mentre ben altri veri focolari di miasmi e di insalubrità abbiamo in parti ben più centrali, più basse, assai meno ventilate.

Anzi se vi sono case povere, relativamente sane, sono quelle sulle vie costeggianti le vecchie mura, perchè a livello più alto, esposte più ai venti, collo scoperto di fronte, senza confronto si trovano in condizione superiore alle vere catapecchie malsane che abbiamo in Valle d'Oca, in via Pajuncolo, in via Roverella, nell'antica via del Seminario, in quei traghetti del cosiddetto Voltone e in via Orefici, e vicino a Piazza grande, e nei cosiddetti Stivaloni, e insomma quasi dovunque fuorchè presso alle Mura!

Come poi si possa affermare che le aperture proposte sono indispensabili dal momento che non vi è più l'ostacolo del dazio che era insormontabile, non è alla portata dell'intelligenza nostra.

Confondere l'indispensabile col possibile è una cariosa figura retorica di nuovo conio! Eppure trovasi scritto con serietà nella relazione in data 12 Febbraio 1905 presentata ai Consiglieri sulle osservazioni della G. P. A!

10. Conviene notare che non contenti della somma stanziata già per tal lavoro capriccioso e improduttivo di tre nuove aperture nelle mura delle città, la si accresce di L. 2538.63 — per l'apertura del nuovo accesso in città del vecchio macello — proprio per quell'apertura che doveva secondo la Giunta servir specialmente a favorir l'accesso al nuovo edificio in Via Mazzoni. Ma se ora è proprio questo l'edificio rimandato a tempo migliore, come mai si vuol mantenere anzi accrescere sensibilmente una spesa edilizia connessa in certo modo a quell'edificio?

11. E qual parere di sanitari o corpi consimili vi è ad appoggio di tali lavori dichiarati così igienicamente indispensabili?

12. E come mai si afferma nella relazione sull'oggetto N. 10 che si atterreranno alcune case di via quattordici senza spesa ulteriore, mentre poi si finisce col dimostrare che occorrono due migliaia e mezzo di lire in più?

13. E le L. 766.67 di terreni e casa che si alienano, richiamando l'art. 161 della legge comunale e provinciale, non è ammissibile possano essere impiegate a ridurre una spesa effettiva, perchè questo certo non sarebbe l'impegno voluto dalla legge. Ciò che in entrata fa parte del Titolo 2. Movimento di Capitali dovrebbe regolarmente andare a beneficio di estinzione di debiti o acquisti e reinvestimenti di capitali. La stessa osservazione faccio per le L. 820 di terreno da vendere a Cesenatico che si calcolano inaspettatamente disponibili a beneficio delle spese in genere del bilancio.

14. Questo sistema di attingere a tutte le risorse possibili con operazioni finanziarie vincolanti i bilanci per molti e molti anni, e di queste risorse valersi solo per l'anno in corso, tutte esaurendo in una volta a coprir spese straordinarie, lasciando all'avvenire una situazione imbarazzata e priva di qualsiasi altra risorsa che non sia quella di nuovi debiti e di nuovi aumenti di tasse, è sì stema disastroso. Disastroso per un paese che non può più sostenere nuovi pesi ed ha per contro urgente bisogno di esserne sollevato.

I contribuenti a Cesena pagano per la sola sovrimposta comunale L. 204928.88 in più del limite legale — invece di 50 cent per ogni lira d'imposta governativa si pagano L. 132 — anche la provinciale eccede di 26 cent in più per ogni lira il limite.

Tra erariale provinciale e comunale e tasse consorz. si paga sui terreni un 30% sul reddito normale, 30% che diventa il 50, il 60 e più ancora in anni di reddito scarso e misero, come è stato quest'ultimo.

E sui fabbricati, per quali Cesena è una delle città più povere di tutta Romagna, si paga un totale di circa L. 42.50 per ogni 100 lire di reddito, che diventa confisca del reddito intero in molti casi di abitazioni mal ridotte, quasi abbandonate per mancanza di mezzi nei proprietari a restaurarle.

Per la tassa bestiame si paga principalmente sul bestiame grosso che rappresenta il necessario strumento del lavoro agricolo — e si è voluto fin dal 1903 accrescere di ben 10 mila lire, consolidandola in cifra fissa di 50 mila lire, questa tassa gravosa agli agricoltori e ai mezzadri e agli stessi braccianti, senza riflettere che è questa una tassa, la quale da un momento all'altro può divenir intollerabile, quando le condizioni mutabilissime del mercato, com'è avvenuto più volte, e come minacciano di divenir proprio nell'anno in corso, si cangino da prospere in difficili e tali da scemare di molto il commercio ed il lucro re-

Dimostrazione a cifre del come si potrebbe modificare il Bilancio 1905

sulla nuova base della trasformazione di tutti i debiti onerosi

All' art. 14 dell'Entrata diminuire per le ragioni stesse dette nella Relazione della Giunta	L. 500 —
All' art. 26 A dell' Entrata togliere dalla tassa Esercizio (in causa delle condizioni economiche peggiorate nell' annata in corso)	1000 —
Allo stesso art. lettera C diminuire la tassa Bestiame (perchè troppo gravosa) di	10500 —
All' art. 28 B (sempre Entrata) diminuire la sovrimposta fondiaria di	12000 —
<hr/>	
(perchè fin dal 1903 promesso, atteso un qualche sollievo dell' onerosa sovrimposta)	
Si avrebbe un totale di minor Entrata per	L. 24000 —
<hr/>	
Ma calcolando le maggiori Entrate da iscrivere come al seguente dettaglio, e cioè :	
All' art. 17 in base ai proventi ottenuti dall' Amministrazione del Panificio nel 1904	L. 1000 —
All' art. 25, anche non volendo aumentare le 7 mila lire in più che la Giunta stessa confessa aver ricavato dal dazio, e limitando a sole 4 mila lire l' aumento, in considerazione dell' annata meno produttiva per gli agricoltori, aggiungere alle 3 mila lire già portate in bilancio altre	1000 —
All' art. 36 - abbandonando l' idea del prestito per edifici scolastici e adottando quella di unificare e trasformare i debiti tutti più onerosi (L. 785112.01 + 169084.41) si iscriverà una maggior entrata oltre la segnata in	462420 64
Si avrebbe una totale maggior Entrata di	L. 464420 64
Sottraendo da questa cifra di L. 464420 64 le L. 24000 di minor Entrata, resterà una differenza in più come maggiore Entrata in L. 440420 64.	
Ed ora passando alla <i>Spesa</i> :	
All' Art. 9 (interessi di mutui passivi) invece di L. 50214.87, come trovansi stanziati, abbandonato il prestito delle L. 322691.37, ed aggiunta alla trasformazione parziale in L. 169084.11 (che solo prevedesi dalla Giunta) la trasformazione delle L. 785112.01 in modo da fare tutta un' operazione coi suoi effetti dal 1 luglio 1905, seguiranno :	
per 1° semestre interessi sulle L. 785112.01 al 5 % come si pagava e si pagherà ancora sino alla data del nuovo mutuo trasformato	L. 19627.80
per annata interessi sul mutuo del 3 % esistente e non trasformabile »	1217.75
per 1° semestre alla Cassa di risp. sulle L. 101366.21 (per le altre L. 67718.20 rappresentanti il censo con Ferrara gli interessi si iscrivono all' art. 2) al 4.50 % »	2280.24
per 2° semestre interessi sul nuovo Mutuo unificante i 4 debiti (L. 954196.42) al 4.15 %	19799.58
e cioè un totale di	L. 42925.37
che ci arreca una minor spesa in quest' art. per	L. 7289 50

DA RIPORTARE L. 7289 50

	RIPORTO L.	7289 50
All' art. 3 A. si avrebbe una diminuzione sulla sovrimposta ai terreni e fabbricati Comunali in causa delle 12 mila lire di sgravio colcolato nell' entrata, diminuzione che può calcolarsi in	»	290 —
All' art. 6, pur lasciando li aumenti di stipendi che sono omai impegnati, non v' è alcuna ragione, con il personale accresciuto, completato e ben pagato, e col personale del vecchio dazio ancor in sovrannumero pel servizio del dazio nuovo, di tener somme a disposizione dei capiuffici per lavori di copiatura ecc. Quindi togliere le	»	126 —
All' art. 13, con un po' di discrezione sul consumo degli oggetti di cancelleria sarebbe facile risparmiare l' aumento che vi si è voluto portare	»	500 —
All' art. 21, è facile far bastare L. 1000 per le elezioni ammin. e per il referendum — quindi togliere	»	380 —
All' art. 23, per l' accertamento delle tasse Comunali sarebbe sacrosanta cosa togliere questo ingiustificato aumento di spesa, voluto portare dall' Amm. ne attuale prima col pretesto di impianti e riforme sulle nuove applicazioni del Focatico e del Bestiame e poi ancor mantenuto in cifra relativamente enorme — cosicchè si potrebbe ridurre a ciò che si spendeva prima, cioè a L. 700, diminuendo	»	1300 —
All' art. 33, per essere economi, giacchè le vetture che più occorrono agli uffici Municipali sono per l' Uff. Tecnico e per questo sono già computate in articolo apposito, si possono risparmiare	»	500 —
All' art. 40, non sembrando abbastanza dimostrato il bisogno di un aumento di L. 1580 sulle spese per fiere e mercati, tanto più che le basi dei consuntivi indicherebbero sufficiente una somma complessiva anche minore delle L. 6000 stanziati nell' antec. anno 1904, pur volendo lasciare qualche aumento — si possono togliere	»	1000 —
All' art. 66 A, per molte ragioni che si riassumono nell' essere il fondo per le <i>manutenzioni stradali</i> abusivamente superiore al bisogno si possono senza timore diminuire	»	4000 —
All' art. 70, si potrebbero tranquillamente togliere tutte le L. 1000 perchè, dato l' ambiente politico-antico-stituzionale nel quale si svolgerebbe la scuola serale e data la facilità di scambiare le lezioni ad adulti in propaganda elettorale, lo scopo della scuola serale non sarebbe più che di partito, quindi contrario al pubblico interesse generale	»	1000 —
All' art. 79 A. Essendo sufficiente il contributo di L. 6000 a favore del Patronato perchè possa esercitare la Refezione e il Ricreatorio, tenuto conto anche della risorsa che procura la privata beneficenza cittadina sotto varie forme (e ultimamente mercè l' opera generosa prestata dal tenore Bonci) si possono togliere	»	1500 —
All' art. 88. Il fondo spese imprevedute, in base ai consuntivi si può ridurre a L. 3000. Quindi diminuire	»	6500 —
All' art. 89. Il fondo di riserva si può ridurre alla cifra normale di L. 5000. Diminuiscono	»	4854 62

DA RIPORTARE L. 29240 12

All'art. 90. Sparirebbe l'intero stanziamento — perchè rappresentava la spesa della stipulazione del mutuo; mentre quello dei Fabbricati scolastici non si dovrebbe far più, e quanto al riscatto dei debiti si comprenderebbe nel 4.15 % ogni tassa e diritto legale	» 2000 —
All'art. 109, si cancellerebbe pure l'intera somma rappresentante un lavoro improduttivo, non richiesto, nè desiderato, forse inestetico e dannoso. L'apertura delle mura, caso mai si potesse pensare ad abbattimenti e a comodità di lusso, mentre ancora manca la decenza la più elementare in fatto di edilizia, si dovrebbe coordinare ad un progetto completo di sistemazione delle vie e dei viali di circonvallazione con relativa piantagione di alberi e per ora dunque togliere la spesa di tre nuovi ingressi nelle mura che sarebbe addirittura sciupata	» 5366 65
All'art. 112. Nessuna ragione di aumentare qui 1500 lire — anche vi siano le nuove scuole. Si ricordi, ciò che già feci notare, come nel 1904 si affermasse con apposito prospetto che fra le spese da non ripetersi per nulla doveva esservi questa. Quindi dovrebbe almeno bastare che si ripetesse in L. 3500 senza l'aumento di	» 1500 00
All' art. 119 - La spesa per l'Associazione dei Comuni, quando questa non fa altro che congressi inconcludenti o propagande antilegaliarie non dovrebbe essere consentita	» 100 —
All' art. 120, abolito il prestito per fabbricati scolastici, si cancellerebbero le	» 322691 37
All' art. 121 - la disparizione del sussidio alla Camera di lavoro, dopo il suo contegno e per lo sciopero generale e al Congresso di Genova e in tutte le manifestazioni politiche sarebbe una necessità per rispetto alla legge	» 1000 —
All' art. 128 - lasciando passare la pure grave spesa di L. 3000 per la scuola d'arte colla speranza che si risvegli anche presso noi un po' di gusto artistico e si tolga una corrente di spostati dagli studii classici e professionali, non sembra occorran altre L. 1000 per il locale. V'è modo di trovarlo abbastanza adatto (nel palazzo Guidi p. es.) col fitto annuo della metà - quindi si possono togliere	» 500 —
All' art. 130 - non essendovi più ombra di Università popolare, va tolto ogni concorso	» 300 —
<hr style="width: 100%;"/>	
Si avrà così un totale di minori Spese per	L. 362698 14

Ma di fronte a queste vanno calcolate le maggiori spese da iscriverne come al seguente dettaglio e cioè :	
All' art. 2 - da segnare in più per un semestre di interessi sul Censo all' Università di Ferrara	L. 1697 96
Alla Cat. IV per le spese di P. S. da ripristinare	» 9800 —
All' art. 69 B - per un errore contabile riscontrato	» 250 —
All' art. 141 per estinzione di debiti, oltre le 101366.21 lire alla Cassa di Risparmio di Cesena e le L. 3400 a quella di Rimini. si dovranno iscrivere le lire 785112 01 che si pagherebbero col Mutuo al 4 15 %, e delle L. 15914 80 segnate nel bilancio attuale come ammortamenti di mutui colla Cassa Depositi e Prestiti non si riporteranno che solo le 1553 65 lire rappresentanti la quota parte del prestito al 3 %, che beninteso non si trasforma - (si noti bene che quanto all'estinzione del debito coll' Univ. di Ferrara è già segnato all' art. 137) - Avremmo quindi un totale in più per erogazione di capitali ad estinzione di debiti, di	» 770750 86
<hr style="width: 100%;"/>	
e così un totale di maggiori Spese per	L. 782498 82

Ed ora sottraendo il totale della minor spesa in L. 362698 14 dal totale della maggior spesa di L. 782498.82 otterremo la differenza in più di L. 419800.68 di spesa, la quale a sua volta sottratta dalla maggiore Entrata, che vedemmo risultare in L. 440420.64 ci darà la cifra di L. 20619.96 che rappresenta un avanzo da potersi destinare a qualche lavoro straordinario e che, come si vede, sarebbe sufficiente a cominciare la costruzione graduale di separati e modesti edifici per uso di scuola elementare con sezione di asilo.

Veggasi adunque che ancor sarebbe possibile con un po' di buona volontà assestare il bilancio, diminuendo pesi, non ricorrendo a nuovi debiti, unificando solo i vecchi, assicurando più equamente il pareggio.

La trasformazione dei debiti onerosi in debito meno oneroso diverrebbe così più agevole, perchè logicamente inteso non a sostenere nuove spese superflue, ma ad alleggerir aggravii eccessivi.

L' obiezione che si potrebbe fare di essermi, cioè, anch' io indotto allo espediente di rimettere al bilancio 1906 il peso di ammortamenti del mutuo trasformatore, sebbene lo calcoli contraibile col 1° Luglio 1905, non sarebbe più di gran valore, attesochè col progetto della Giunta si lasciava al futuro quella maggior spesa, chiudendo il bilancio senza conceder sgravio di sorta e senza additar margine di avanzo per provvedere in seguito ai nuovi oneri, mentre nel progetto modificato come qui sopra si espone, si diminuirebbero aggravii per ben L. 22500 e l' avanzo disponibile. oltre lo stretto pareggio, sarebbe di 20 mila lire e più, da usufruirsi subito nel 1905, e da ritenersi, mercè un sistema rigido e sobrio di gestione finanziaria, usufruibile con accrescimento nei bilanci susseguenti, si da offrir sicurezza che e il servizio dei debiti, e il graduato stanziamento per i lavori pubblici straordinarii più urgenti non mancherebbero dei necessari fondi.

S. Saladini

lativo. Per la tassa di famiglia non si è mai potuto ritrovare la famosa nascosta ricchezza che si pretendeva esistesse, quando si annunciò dall'attuale Amministrazione la gran riforma aumentatrice del reddito del Focatico. Mentre si erano iscritte nel bilancio 1903, con sicurezza audace e col proposito di aumentare ancora nell'avvenire, ben Lire 70mila (30mila in più di quanto si ricavasse prima) si è dovuta la Giunta rassegnare a ridurre la sua previsione di non poco e portare la cifra a L. 58mila pel 1905, pur lasciando il massimo a Lire 700, che per Cesena è sempre una enormità, in confronto ad altri paesi ben più ricchi — e qui sarebbe stata utile una statistica di paragoni coi 19 Comuni, interrogati invece per una percentuale che, come ebbi a dimostrare per le stampe, non prova nulla o peggio che nulla; perché in un paese, quando cresce il numero degli abitanti, rimanendo stazionario o peggio ancora diminuendo la produzione, la percentuale delle tasse per abitante si abbassa, ma, abbassandosi altrettanto e più la quota per abitante di reddito individuale, cresce la miseria, e diviene intollerabile l'aggravio apparentemente nella cifra percentuale diminuita.

Or dunque, un'amministrazione saggia, prudente e previdente dovrebbe nel caso attuale, approfittando della risorsa che può arrecare al Bilancio la trasformazione ed unificazione dei debiti in base alla legge 28 Dicembre 1904, dovrebbe, rimaneggiando il Preventivo del 1905, non solo aderire in parte alle richieste dell'autorità tutoria, ma fare anche meglio, modificare il Bilancio in modo che si sgravassero di alcun poco i contribuenti, si sopprimessero spese superflue e non legittime, e, abbandonando ogni idea di lavori immediati grandiosi e sproportionati ai nostri bisogni e ai nostri mezzi, si lasciasse con sicurezza di non dover ricorrere ad aggravii un margine sufficiente e nel presente e per i futuri esercizi a servizio dei debiti e di tutte le spese necessarie e di quei lavori graduati straordinari, che sono razionalmente desiderabili e possibili.

E che tale meta si potesse raggiungere lo provi uno schema di rimaneggiamento dell'Entrata e della Spesa del Bilancio 1905, che mi permetto presentare al Consiglio.

Come corollario di tali osservazioni, l'on. Saladini dichiara di presentare un prospetto a riforma del bilancio, che chiede sia dato per letto, per evitare ai colleghi la nota d'ascoltarlo, e che sia inserito testualmente a verbale, pronto per altro a leggerlo, se così voglia chi presiede la seduta.

Il povero presidente pare angelicamente disposto ad accogliere l'inserzione a verbale; ma qualche parola sussurratagli all'orecchio gli fa cambiare opinione ed assumere un atteggiamento di battaglia. Cosicché egli respinge tanto l'inserzione a verbale, quanto la facoltà al Consigliere Saladini di leggere le sue osservazioni: Torquemada, l'Inquisizione e il Sacro Indice sono *enfoués*, e il buon amico Angeli dimentica ai fatto le sue platoniche proteste contro lo czarismo.

Noi, ad ogni modo, pubblichiamo il prospetto Saladini in foglio annesso al presente numero.

L'on. Saladini, dopo avere invano tentato di persuadere il Sindaco a miglior consiglio, pronuncia sdegnose parole contro la *prepotenza repubblicana* e — dopo alcune frasi sconclusionate dell'Assessore Franchini e reboanti intrusioni del Consigliere Lauli, seguito dai soliti coristi — dà, seduta stante, le proprie dimissioni, abbandonando l'aula.

Intermezzo

Segue tra i rimasti la più comica delle scene: rimproveri al Sindaco di non aver frenato le *intemperanze* dell'on. Saladini, proteste contro la *prepotenza* (?) di questo, riconciliazione finale mediante una dichiarazione del Sindaco Travicello, che deplora ecc. ecc.

Dopo ciò, il Sindaco può finalmente leggere in sede opportuna il suo ordine del giorno, che la maggioranza approva con commovente ed inconsueto slancio.

Altri oggetti

Seguono rapidamente le *approvazioni*, senza discussione, di vari oggetti all'ordine del giorno. Rispetto all'istituzione del posto autonomo di ufficiale sanitario, si accetta la proposta della Giunta, e si decide di ricorrere al Consiglio di Stato perchè siano mantenute le nuove tariffe dei medici, già votate dal Consiglio e non accolte dall'autorità tutoria. L'attenzione dei nostri Padri co-scritti si ferma di più sui suonatori ambulanti (specialità dell'Assessore Giuliani).

Interloquisce il Consigliere Lauli, il quale trova che i suonatori ambulanti s'avvicinano all'arte (?) e pare ne sia entusiasta. Fra il Giuliani e la Lauli si discute d'orecchi e della loro costruzione e non arrivano ad intendersi.

Ad ogni modo, tale animata e profonda discussione è edificante, dopo avere deciso sul bilancio senza discutere.

Un'altra non meno lunga e appropriata discussione si riferisce ai *cani*. Anche qui sono di fronte l'un contro l'altro... addentati Lauli e Giuliani; continuano a non intendersi, ed ogni decisione è sospesa. Fortuna che la patria non corre pericolo!

Si approvano gli *storni* e le deliberazioni d'urgenza della Giunta.

Dopo di che, la seduta è tolta tra i commenti che perdurano per l'incidente Saladini.

I nostri Consiglieri sembrano tanti popolari... di Casate Olona o tanti uomini rossi... di Beltrame.

il reporter.

A proposito dell'incidente occorso al Conte Saladini, l'autorevole nostro amico ci dirige la seguente lettera, che ci onoriamo di pubblicare:

Egregio Direttore,

leri il Consiglio Comunale era chiamato a discutere fra le altre cose e prima di tutto sulle *osservazioni della Giunta Provinciale Amministrativa in ordine al bilancio 1905 e sulle deliberazioni relative*.

Queste *deliberazioni relative*, come risultava dalla relazione e dall'ordine del giorno che il Sindaco leggeva al Consiglio, riguardavano un rimaneggiamento dell'Entrata e della Spesa del Bilancio, e specialmente l'abbandono della proposta di una trasformazione parziale di debiti minori, sostituendovi l'operazione unificatrice e trasformatrice a termine più lungo e a tasso minore, basato sull'ultima legge 29 dicembre 1904, di tutti i debiti maggiormente onerosi.

Era naturale, logico, legittimo il diritto in ciascun consigliere di discutere su questa nuova essenziale base proposta al Bilancio, e sostenuta o combatterla a seconda dei propri criteri e convincimenti.

Ora io ero e sono convinto che la suddetta operazione sia ammissibile e giovevole solo nel caso che il beneficio ricavato pel Bilancio serva ad alleggerire aggravii tributari eccessivi, ad assestare non solo il presente, ma anche i futuri bilanci, assicurando un pareggio, senza pericolo, almeno per un lungo ordine d'anni, di nuovi debiti e di nuovi sacrifici tributari.

Ad illustrare e chiarire questa mia convinzione, era necessario dimostrare come ciò si sarebbe potuto ottenere. Ed era non solo mio diritto, ma mio dovere il dare la dimostrazione *contabile* a cifre del mio asserito. Epperò nulla di più giusto della mia domanda che si inserisse a verbale, insieme colle osservazioni esposte, un allegato di cifre comprovanti non campate in aria le mie affermazioni.

Per non ledere la maggioranza, che capivo benissimo esser tutt'altro che disposta ad ascoltarmi, mi astenevo dal dar lettura di tale allegato; ma dichiaravo che se, come pareva, il Sindaco era restio a consentire di accogliere in verbale ciò che non fosse esposto a voce prima, nessuna difficoltà io aveva di darne tosto lettura.

Fu quando mi vidi e sentii, con dolorosa sorpresa, negare questo diritto di libero cittadino e consigliere, e contrapporre un'assurda, illiberale restrizione alla mia parola, alla mia opinione, collo spropósito sostenuto che non si potesse né dovesse discutere sul bilancio intero (mentre era ovvio che nell'oggetto N. 1 all'ordine del giorno, dovendosi parlar di modificazioni non piccole né secondarie al bilancio e della conversione di tutti i mutui, era più che lecito manifestare qualsiasi opinione relativa a quelle modificazioni, a tale conversione, e quindi anche la mia che quella e questa dovessero subordinarsi ad un rimaneggiamento di tutto il bilancio, ottenendo vantaggio serio ed efficace alla finanza comunale e ai contribuenti) fu, quando vidi e sentii invocare contro me rigori *restrittivi* e *applicazioni di poteri discrezionali del presidente* da chi tutto giorno sbraita contro le limitazioni, i sequestri, i impedimenti al libero pensiero e per le stampe e poi comizii, non contento mai nemmeno della infinita libertà che degenera in licenza e violenza alla libertà altrui, non curandosi affatto delle leggi; fu quando si ingunse dal sindaco presidente in mezzo ai rumori, per lui plaudenti, contro di me inventi de' consiglieri, che ad ogni costo non fosse a me permesso di legger la *mia dimostrazione*, né all'ufficio di accettarla a verbale, come si fosse trattato di qualchecosa di proibito e di sconveniente; fu allora che insorsi e protestai, e chiamai l'atto *non liberale, prepotente, autocratico*.

E siccome l'Avv. Assessore Franchini, che è uno dei più astuti nostri dominatori, conoscendo il mio carattere piuttosto nervoso ed impulsivo,

volle cogliere il destro per aggiungere al prepotente divieto del presidente l'urto di parole amare e ingiuste, svitando il fatto, come se io avessi preteso di costringere il Consiglio a discutere e votare sulle mie idee, e lasciandomi di voler fare dell'ostuzionismo, come se il dir le sue ragioni con forma corretta e il contentarsi discretamente di deporre e seppellire in un verbale potesse chiamarsi ostuzionismo, io non potei trattenermi dal rispondere fieramente e dichiarare che in ambiente, ove non lo spirito della legge, non quello della giustizia e della tutela del benessere generale, ma lo spirito di parte e l'arbitrio imperano io non potevo più trovarmi possibile, e quindi mi ritiravo, dando nell'istante le mie dimissioni e protestando contro la negatami libertà di parola e di discussione.

L'Avv. Franchini ebbe un bel gesto accusandomi, con voce e con atteggiamento minacciosi, di esser venuto in Consiglio col proposito meditato di provocare una tale scena.

È così malignamente assurda la insinuazione, per chi conosce il mio carattere, che non mi fermi né mi fermo a combatterla.

Già troppe volte si divertì l'Avv. Ass. Franchini a lanciar contro di me i suoi acuti avvelenati dardi.

Ma questi non mi tangono — è antidoto al veleno la stima, che sento di me stesso per la lealtà franca di ciò che penso, dico e faccio — è scudo ai colpi il profondo disprezzo, che sento per tutto ciò che è gesuitico, artificioso, malvagio.

Dissi solo e ripeto quel che spontaneamente dovea apparir chiaro a chiunque. Io non mi aspettava nemmeno per sogno che potesse essermi negata la iscrizione in verbale delle mie dimostrazioni sul rimaneggiamento del bilancio in ordine alla nuova proposta della conversione di tutti i mutui. Confesso che, pur sapendo essere il potere su certi animi un seduttore trascinate ad abusi e a tirannie, ritenevo non si arrivasse a tanto. Ormai tutto c'è da aspettarsi. Ormai capisco che è inutile io più mi affatichi a combattere errori, a difendere interessi pubblici, a discutere e ragionare delle nostre cose amministrative.

Questo fu e sarà l'ultimo mio atto di consigliere comunale: far sapere al paese come io veggia e dimostri rovinoso l'indirizzo amministrativo presente, come io veggia e dimostri quale sarebbe per contro l'indirizzo da seguirsi.

Siccome nei verbali del Consiglio la repubblicana Amministrazione ha decretato che siffatte dimostrazioni non siano degne di entrare, così prego il *Cittadino* di accoglierle.

Con particolare stima

Dev.mo
S. SALADINI,

CESENA

Non v'è peggior sordo... Il *Popolano*, che ha la consegna di difendere il Municipio fornaio, salta fuori con un dilemma, che è un vero gioiello. Esso dice: « o il forno Municipale è cosa buona, e allora ci pare necessario che si svituppi, ... o è cattivo, e allora perchè gli *umanitari* del *Cittadino* l'hanno sostenuta? »

Il *Popolano* dimentica, tanto in questo come in tanti altri argomenti, che in ogni cosa al mondo v'è un limite; che entro certi confini una cosa può esser buona e anche ottima, perchè risponde a scopi lodevoli e giusti senza offenderne altri; al di là di quei confini, essa eccedendo può, senza vantaggio per gli scopi suoi speciali, contrastarne altri degnissimi di considerazione.

Che cosa deve proporsi un'Amministrazione saggia, in un piccolo paese specialmente quale è il nostro? 1.° Di assicurare ai consumatori che un genere di prima necessità come è il pane possa aversi di sana qualità e ad equo prezzo; 2.° che una classe abbastanza estesa d'esercenti e degna d'essere rispettata come tutte le altre — i fornai — non si veda fatta una guerra commerciale ad armi assolutamente disuguali, non veda compromessi i capitali da essa investiti nei propri esercizi, minata la sua esistenza, tolto ogni lavoro; e tutto ciò senza necessità alcuna, bastando un limitato forno Municipale a servir di freno a tutti gli altri, senza sopprimerli.

Normalità sì, diciamo noi; monopolio no; e questo abbiamo sempre sostenuto; e questo spiega perchè il nostro *umanitarismo* ci abbia spinto, quando esercitammo il potere, a creare un forno, che non sopprimeva l'industria privata, che assicurava buon pane a buon mercato al paese, non comprometteva la finanza municipale e produceva un note-

vole guadagno ad un sodalizio operaio e ad un'istituzione di beneficenza generale, la Cucina economica.

I nostri successori invece turbano gravemente gli interessi d'una classe rispettabilissima, mettono a rischio la finanza del Comune, e non producono nessunissimo maggior vantaggio al paese; anzi, per l'Asilo infantile e la refezione scolastica, fanno pagare il pane di più di quanto lo farebbe pagare un privato esercente.

Il tentativo poi di farci passare per più favorevoli ad una classe di contribuenti e meno ad un'altra, per amici dei fornai e nemici dei macellai è un allegro modo di scambiarsi le carte in mano.

Sono precisamente gli Amministratori repubblicani, così cari agli scrittori del *Popolano*... cioè a sé stessi (veri Narcisi, che si compiacciono di specchiarsi nei falsi riflessi che procurano a sé medesimi) che trattano quelle due classi con tanta diversità e con aperta ingiustizia.

All'una fanno una concorrenza spietata; all'altra lasciano il pieno esercizio assoluto ed incontrastato dei loro spacci di carne malgrado le commedie (ripetiamo la frase, per quanto ingrata) del referendum... per ridere.

Noi diciamo normalità e non monopolio tanto per il pane quanto per la carne: e così le due classi sarebbero trattate ugualmente.

Ma il *Popolano*, a corto di ragioni, inventa contro noi delle sciocchezze e delle bugie, sapendo che sono bugie, e non accorgendosi che sono sciocchezze.

Per Gastone Gommi — Il trascorrere del tempo non lenisce nell'animo di chi gli volle tanto bene, come noi gli volemmo, il dolore e il rimpianto suscitati dalla morte del generoso e buono amico nostro. E il ricordo del triste e tragico avvenimento diviene anche più acuto in questi giorni, in cui rivivono le ansie dell'inutile attesa, lo strazio dell'annuncio ferale e la desolazione della irreparabile separazione.

Il nostro mesto saluto vada dunque alla tua memoria, o GASTONE, anche in questo anniversario; e ai tuoi diletti genitori sia di sollievo la solidarietà degli anni nostri nel sentimento di affetto che a te si rivolge.

In memoriam — Ci giunge da Forlimpopoli la dolorosa notizia della morte del nostro rispettabile amico personale e politico Dott. Cav. RAFFAÈLE RICCÌ, segretario di quella Congregazione di Carità. Egli era il più autorevole dei liberali-monarchici del suo paese, e ci prestò sempre, senza iattanza come senza paura, il suo leale concorso in ogni lotta impegnata per i comuni ideali. Onore alla sua illibata memoria, e sincere condoglianze alla desolata famiglia.

Esposizione Singer — La simpatica e splendida esposizione dei ricami nell'elegante negozio delle macchine Singer, è stata, per tutta la settimana, oggetto della curiosità generale. Essa è stata visitata da una folla svariata di madri di famiglia e di eleganti signore e signorine, le quali tutte hanno ammirato gli innumerevoli e accurati lavori che con le macchine, di cui la Compagnia Singer ha una vera specialità, si possono, senza molto studio e perditempo, eseguire.

I ricami in bianco e in colori, i pizzi, i trafori e le imitazioni dei dipinti, alcuni dei quali hanno un vero valore artistico, sono addirittura meravigliosi. A giudizio di chi se ne intende le macchine possono, anche in questi lavori, vincere qualsiasi concorrenza della paziente, per quanto industrie, mano femminile.

Alla mostra dei lavori servono di guida pratica e cortesissima l'impiegato di Cesena sig. Foggia Arturo e la sig. ne Maria Moschini e Bianca Bazocchi. — L'esposizione si chiude col 20 corr.

Teatro Giardino — Sono continuate con successo le rappresentazioni di « Un ballo in maschera ». Applauditissimi, tutte le sere, il tenore Bielletto e la sig. na De-Leandra: sempre bene gli altri e specialmente le signore Ronconi e Stefani.

Non si sa perchè questo spettacolo, che è così convenientemente impostato, non attiri a teatro il pubblico nostro, per solito assai amante della musica e delle buone esecuzioni. Auguriamo che il concorso si accentui nella prossima settimana, e diventi straordinario negli ultimi giorni di carnevale. Si riparerà in tal modo al danno del passato.

Mercoledì — salvo casi imprevisi — andrà in scena il « Trovatore », che avrà certo una esecuzione non inferiore a quella di « Un ballo in maschera ». E l'opera, che è di tanto più bella, e che, per non essere stata sentita da molto tempo, riuscirà alla giovane generazione completamente nuova, contribuirà a sollevare le sorti finanziarie dell'impresa, condotta con decoro dalle Società Orchestrale e Corale, e degna di miglior fortuna.

L'Associazione degli Impiegati Comunali per il nostro Circondario ha stabilito di promuovere un Congresso fra tutti i colleghi della Regione Emiliana per discutere dei comuni interessi. Auguriamo il miglior esito al progettato convegno, essendo favorevolissimi alla tutela d'ogni classe speciale armonizzata con quella degli interessi generali italiani, come siamo invece contrari ad ogni forma d'eccessivo particolarismo, che pregiudica al supremo ideale della patria.

Bollettino municipale statistico per il 1904 — Ci è pervenuta questa interessantissima pubblicazione, fatica speciale dell'egregio Capo dell'Ufficio di Stato Civile sig. V. Bonicelli, coadiuvato dai sigg. Prof. Vergnano e Dott. Pio. Intendiamo occuparcene diffusamente appena lo spazio ce lo consenta.

Nuovo periodico agrario — L'egregio prof. E. Mazzei, direttore del locale Consorzio Agrario Cooperativo, ci preannunzia la pubblicazione d'un nuovo periodico, che sarà, per ora, mensile, intitolato *La Romagna Agricola*, da lui diretto. Sappiamo che vi hanno già data adesione molti valenti collaboratori, e noi mandiamo al nuovo periodico un cordiale saluto e l'augurio di lunga ed utile vita.

Nuova Guida di Torino — L'Associazione « Pro Torino » ci ha gentilmente inviata una Guida della prima capitale d'Italia, che essa ha curata, nell'intento di far meglio conoscere ed apprezzare le bellezze e i monumenti di quella bellissima, operosa e patriottica città. Grati del dono, segnaliamo la pregevolissima Guida a quanti intendono visitare, o, avendola già visitata, ricordare la regal Torino.

Il Savio — con rispetto parlando — ci invita, con un tono buffo di minaccia, a fare i nomi dei suoi avvocati a spasso. Faccia prima lui quelli della combriccola da lui sognata.

Quanto a certi epiteti, che sogliono adoperare le trecche ed i fanciulli, e di cui esso, sapendo di non avere autorità per accreditarli, attribuisce la paternità generica al pubblico, gli rispondiamo che, se anche lo prendessimo sul serio, non sapremmo dove trovare 84 mila secondi da inviare ai 42 mila (senza rotti, dolcissimo Savio) abitanti di Cesena.

Il Comitato per gli scrofolosi pubblica il resoconto per l'anno 1904. L'entrata fu di Lire 5316.08 — in cui è notevole la cifra di L. 2186.59, rappresentante il terzo del beneficio ottenuto dallo spettacolo Bonci (gli altri due terzi andarono come è noto al Patronato scolastico e alla Cucina

economica) nello scorso autunno. La spesa è stata di L. 2497.95. Compreso il residuo attivo precedente, si ha ora un capitale di lire 12,375.61.

Pubblicazione — Il cav. prof. Raffaello Mariani, noto ai Cesenati che lo ebbero in Ispettore scolastico, ha testè pubblicato, coi tipi dell'Astellini di Como, una « Guida pratica pel monte pensioni dei maestri elementari ». Egli vi tratta con ordine assai lucido l'importante argomento, e fornisce ai maestri utili notizie e consigli sul modo di compilare lo stato di servizio, di liquidare gli assegni di riposo e di documentare il servizio prestato. Questa pubblicazione, unita a tante altre dello stesso autore, dimostra quanto il solerte funzionario cerchi il benessere della scuola e dei suoi docenti.

Nel prossimo numero pubblicheremo una bella poesia del prof. Giuseppe Gigli « Hotel Danieli », e un interessante articolo su: Partiti politici a Savignano.

Farca militare — Oggi, domenica 19, la musica militare dalle ore 14.30 alle 16, in Piazza E. Fabbri, eseguirà il seguente programma:

1. Marcia — Omaggio all'Unione — Reuland
2. Sinfonia — Cavalleria Leggera — Supphè
3. 1. Suite — L'Arlesienne — Bizet
4. Atto 3. — Gioconda — Ponchielli
5. Galop — Bielele — André

Cucina economica — Resoconto settimanale (sesta settimana) - Riporto n. 25107 - Vendute n. 3825, Gratuite n. 400, Personale n. 70 - Totali n. 29402.

LA RASSEGNA NAZIONALE
SI PUBBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE AL MESE

1.º Febbraio

P. STOFFANI, Dal Nilo al Giordano — xxx, L'estremo Oriente e le sue lotte — M. C. PIETROPOLLI, Versi — M. CORELLI, L'atomo possente — G. P. V., Santorre Santarosa — H. WARD, Marcella — P. GAZZA, Poeti minori — M. FORESI, Il pittore Pietro Senno — G. PRATO, Progresso economico e salari industriali — Pensieri di A. Fogazzano — E. KINGSWAN, Libri e riviste estere — M. DE ROSSI, Pubblicazioni tedesche: rivista drammatica — X., Un giudizio su Pio X — A. CUCCHERI, Per l'infanzia abbandonata — V., Rassegna politica — Notizie — G. P., Gustavo Ludwig.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Il Dottor

ANGELO BONELLI
già assistente - chirurgo nello
Spedale di Cesena, riceve ogni
giorno in Via Mazzoni N. 21 -
Palazzo Fabbri.

PELLICCERIA BIAGINI

Cesena - Contrada Chiaramonti, 62 - Cesena

Assortimento Pelli in natura e confezione. — Riduzione e riparazione d'ogni di genere Pellicceria. — Colli Persianer da L. 20 a L. 25.

Pressi modicissimi

Seme canapa **VERA**
di Ferrara.
Crisalide grana.

Rivolgersi alla Ditta G. CALZOLARI - Via Uberti 44.



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.º N. 10.